



## Modena ricorda Ada Defez: progetti politici

La biblioteca Poletti apre il suo archivio presentando il percorso professionale dell'architetta napoletana di nascita, emiliana di adozione. Una piccola preziosa mostra che rivela una figura femminile pionieristica e un contributo di pensiero e di opere rivolte alla collettività

MODENA. La mostra "Ada Defez. Progetti, architetture, impegno civile", [allestita presso la Biblioteca civica d'arte e architettura "Luigi Poletti" di Modena](#), rappresenta un passaggio del **processo di riscrittura della storia dell'architettura italiana** del secondo Novecento. L'esposizione restituisce visibilità a una **figura femminile** rimasta - come molte altre - ai margini della narrazione ufficiale, pur avendo contribuito in modo incisivo alla costruzione della città contemporanea.

L'idea di un percorso espositivo nasce da un testo su Ada Defez scritto da **Andrea Costa, Francesco Fantoni e Silvia Sitton** pubblicato sul volume "Donne in architettura" [promosso dalla Direzione Generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura](#), e si fonda sul recente riordino dell'**archivio professionale di Ada Defez**, donato nel 2007 alla Biblioteca Poletti e oggi pienamente accessibile. **Disegni, schizzi, fotografie, appunti e corrispondenza** permettono di ricostruire una traiettoria progettuale articolata, che attraversa contesti geografici e scale operative differenti, mantenendo costante l'intreccio tra pratica architettonica e impegno civile.

## **Una storia di sinistra**

Nata a Napoli nel 1931 e formatasi in un ambiente segnato dall'esperienza delle leggi razziali e della Resistenza, Defez sviluppa precocemente una **consapevolezza politica** che accompagnerà tutta la sua attività. L'adesione al **Partito Comunista Italiano**, all'Udi e alla Cgil non costituisce un elemento accessorio, ma una **matrice** che informa il suo modo di intendere il progetto come strumento di trasformazione sociale.

I primi lavori, realizzati nell'area napoletana con **Vittorio Caruso** e altri progettisti, con i quali dà vita per alcuni anni al collettivo **c.a.m.**, evidenziano una notevole capacità di operare su più livelli: **dall'architettura d'interni alla scala urbana**. In questa fase emerge una ricerca linguistica aperta, non riconducibile a un unico codice stilistico, ma piuttosto orientata a un dialogo critico con il contesto, in linea con la lezione di Luigi Cosenza.

## **Case, spazi pubblici e (tanta) collettività**

Il trasferimento a **Modena** nei primi anni Sessanta, dove il marito Caruso vince il concorso come capo servizio urbanistica del Comune, segna un passaggio decisivo. Inserita in un contesto amministrativo e culturale particolarmente fertile, caratterizzato dalle politiche riformiste del Pci e dalla stagione dei PEEP, Defez contribuisce alla definizione di nuovi modelli insediativi. Il **Villaggio Giardino** costituisce uno degli episodi più emblematici: qui la progettista lavora sul rapporto tra spazio pubblico, verde e residenza, sperimentando soluzioni tipologiche diversificate e un uso consapevole dei dispositivi distributivi, come le logge e le articolazioni volumetriche.

Accanto alla produzione residenziale, la mostra mette in luce la rilevanza delle architetture per l'educazione e i servizi collettivi, come **la scuola materna di Savignano sul Panaro**, impostata su una interessante e rigorosa geometria circolare e su una concezione dello spazio scolastico come luogo comunitario e flessibile.

Analogamente, il complesso de **Le Piramidi di Modena** evidenzia una tensione sperimentale che si traduce in una forte caratterizzazione plastica, attraverso l'uso del cemento a vista e la costruzione di volumi articolati. Una sezione dell'esposizione è dedicata agli interventi di restauro, nei quali **Defez dimostra una capacità di mediazione tra conservazione e innovazione**, come nel **recupero del Teatro Herberia a Rubiera** (Reggio Emilia), dove l'inserimento di dispositivi contemporanei si confronta con il rispetto della struttura storica.

### **Dimensione femminile pionieristica**

Il valore della mostra risiede non solo nella ricostruzione monografica, ma anche nella possibilità di rileggere, attraverso la figura di Ada Defez, **una stagione cruciale dell'urbanistica italiana e di recuperare una concezione dell'architettura come pratica collettiva**, capace di tenere insieme qualità formale, responsabilità sociale e dimensione politica.

Come donna, operare in un ambito professionale fortemente maschile negli anni del boom urbanistico, significava non solo affermare competenze progettuali, ma anche **conquistare legittimità e spazio pubblico**.

In una testimonianza raccolta poco prima della scomparsa, Defez ricorda: *“Eravamo le prime, le prime che si erano buttate nel mondo degli uomini, perché fare l'architetto era un azzardo, quindi lo dovevi fare, lo dovevi fare bene, dovevi tendere a prenderti i tuoi spazi”*.

La sua esperienza restituisce con chiarezza **la dimensione pionieristica di una generazione** di progettiste che ha contribuito a ridefinire, dall'interno, il ruolo professionale e culturale delle donne nell'architettura italiana.

*Immagine di copertina: mostra “Ada Defez. Progetti, architetture, impegno civile”, Modena, 2026*

### **“Ada Defez. Progetti, architetture, impegno civile”**

Biblioteca pubblica “Luigi Poletti”

A cura di: Andrea Costa, Francesco Fantoni e Silvia Sitton

7 marzo - 6 giugno 2026

Largo Porta Sant'Agostino 337, Modena

[Informazioni](#)

### **About Author**



**Anna Vittoria Zuliani**

Nata nel 1988 a Reggio Emilia, si è laureata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara con una tesi in urbanistica. Ha collaborato con studi professionali in Italia e Regno Unito e svolge la libera professione. Fa parte della redazione della rivista istituzionale "Architettare" e scrive di arte, design e architettura per testate nazionali specialistiche come "Artribune", "La Casa in Ordine" e "Juliet Art Magazine"

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)